

L'emergenza giovani

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Poco prima di essere ammazzato si era confidato alla madre. Le aveva detto, «mamma io morirò presto... fidati, morirò tra poco». Un «agghiacciante presentimento» da parte di Emanuele Durante, il ventenne ucciso lo scorso 15 marzo in via Santa Teresa degli Scalzi, mentre era alla guida di un'auto assieme alla propria fidanzata. Era perfettamente consapevole, Emanuele Durante, di essere stato processato e condannato dal «tribunale» della camorra, dai «giudici» di rione Sanità (leggi clan Sequino), che lo avevano bollato come responsabile della morte di un altro giovanissimo pienamente inserito nei cartelli criminali che governano Napoli dai tempi del dopo Cutolo (Mazzarella e Alleanza di Secondigliano). Una scia di sangue, veleni e paura dallo scorso autunno, che ripropone l'emergenza babyboss e della circolazione di armi, su cui la Procura di Napoli ha posto un punto fermo. In sintesi, ieri sono stati arrestati sedici indagati per i due omicidi. Per il delitto di Emanuele Tufano, finiscono in cella otto maggiorenni (Cristian Scarallo, Giuseppe Auricchio, Vincenzo Zerobio, Francesco Esposito, Raffaele Criscuolo, Mattia Buonafina, Simone Gioffredo, Gennaro De Martino), oltre a quattro minorenni; mentre per l'omicidio di Emanuele Durante finiscono in cella Alexandr Babalyan (presunto esecutore materiale) e Salvatore Pellecchia (indicato come presunto mandante).

L'INTRECCIO

Partiamo dalla fine. Dall'omicidio di Emanuele Durante. Ad organizzare questo delitto sarebbe stato Salvatore Pellecchia, cugino del 16enne Emanuele Tufano, che era stato ucciso in zona Mercato lo scorso ottobre. Inchiesta condotta dai pm Celeste Carrano, Maria Sepe, Raffaele Tufano, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato e dello stesso Nicola Gratteri, spiccano due retroscena: Emanuele Tufano è stato ucciso dal fuoco amico, mentre compiva una stesa nella zona del Mercato, assieme al branco di rione Sanità; nei mesi successivi, la camorra di rione Sanità ha interrogato tutti i componenti del branco in cui agiva Tufano, per chiudere il cerchio attorno all'assassino. Chi ha premuto il grilletto? Chi ha sciaguratamente sbagliato mira, colpendo Emanuele Tufano, invece di colpire i nemici di rione Mercato? Domande che sono approdate a una drammatica (e completamente errata) conclusione: è così che Pellecchia si convince della colpevolezza di Emanuele Durante. Una volta convocato, Durante si mostra sfuggente, reticente, si limita a fornire poche risposte. C'è chi lo aveva indicato come traditore (in quanto proveniente da Forcella) per aver

LA NORMALITÀ DEL BABYKILLER CHE SI SPOSA 5 GIORNI DOPO L'AGGUATO IN VIA SANTA TERESA «FESTA PIROTECNICA»



Rione Mercato: il luogo dell'omicidio del sedicenne Emanuele Tufano, ucciso in uno scontro a fuoco lo scorso 24 ottobre: dopo mesi di indagini ieri è arrivata la svolta investigativa

Clan, guerra di ragazzini 16 arresti per due delitti «Mamma muoio presto»

► Mercato, 16enne ucciso dal fuoco amico ► Le parole del 20enne prima essere colpito
«Poi la vendetta del boss vicino al Mann» il consiglio del padre: compra una pistola



condotto il gruppo di sei scooter in un vicolo di rione Mercato, fino ad ipotizzare di aver avvertito la banda rivale. È così che si spiega lo sfogo di Durante alla madre, «mamma morirò presto», in uno scenario criminale segnato da silenzio, omertà e indifferenza.

IL MATRIMONIO

Scriva il gip Colucci: il presunto killer Alexandr Babalyan agisce a volto scoperto nel traffico di un sabato sera, potendo contare sul silenzio dei testimoni. Cinque giorni dopo aver ammazzato un ragazzo di venti anni - emerge dalle indagini dei carabinieri - il killer convola a nozze, con tanto di fuochi di artificio in via Salita Capodimonte. Giustiziato ingiustamente dal clan che aveva interesse a dare una risposta plateale dopo la morte del giovane rampollo in piazza Mercato. Ma facciamo un passo indietro. Torniamo al 24 ottobre. Quella notte dodici giovanissimi di rione Sanità in sella a sei moto andarono a fare un agguato nella zona del Mercato. Come a dire: rampolli della Alleanza di Secondigliano vanno a mostrare

armi e muscoli nella zona del clan Mazzarella. Una «stesa» (colpi di pistola a raffica) alla quale partecipavano Emanuele Tufano e lo stesso Emanuele Durante. Poche ore prima, siamo tra il 23 e il 24 ottobre, alcuni esponenti del gruppo avevano lanciato un guanto di sfida, andando a mangiare un panino in un pub del Mercato, incrociando gli sguardi di alcuni capetti locali. Poi, la stesa. A questo punto conviene seguire le intercettazioni raccolte dalla Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, grazie a una cimice piazzata in casa di uno dei minori di rione Mercato responsabile del conflitto a fuoco (finito in cella, fuori regione): «Mamma, sparavano tutti. Mi sono nascosto dietro il bidone della spazzatura. Quelli (della Sanità) sparavano tutti, ma non hanno saputo sparare, io sparavo ad altezza d'uomo, poi mi sono nascosto dietro il bidone».

LA MAESTRA

Viene intercettata anche la madre di questo ragazzino, che confidandosi con la maestra del figlio, conferma: «Mio figlio è vivo perché si è nascosto dietro il bidone. Ma la colpa non è sua, perché qui hanno messo le pistole in mano ai ragazzini». Una frase, quest'ultima, quanto mai elo-

LE INTERCETTAZIONI DEL MINORENNE «MI SONO NASCOSTO DIETRO AI BIDONI E HO SPARATO AD ALTEZZA D'UOMO»



VIA SANTA TERESA DEGLI SCALZI Il luogo del raid in cui è rimasto ucciso Emanuele Durante, vent'anni: era il 15 marzo scorso

Le vittime, i volti



Emanuele Tufano (a sinistra) viene ucciso a 16 anni lo scorso 24 ottobre, mentre partecipava a una stesa al Mercato. Assieme a lui, c'era Emanuele Durante (a destra), ucciso a 20 anni non ancora compiuti lo scorso 15 marzo in via Santa Teresa agli scalzi.

quente. Chi ha messo le pistole nelle mani dei ragazzini? Chi sta armando la città? Per il procuratore di Napoli Nicola Gratteri non ci sono dubbi: «Non chiamate paranze, altrimenti si svilisce il fenomeno. Non sono semplici bande di ragazzini, ma si tratta di gruppi inseriti in precisi contesti criminali». Quindi, da un lato i Mazzarella (quelli del Mercato), dall'altro quelli dell'Alleanza di Secondigliano (rione Sanità). Sette mesi di indagini, due delitti che hanno insanguinato pezzi del centro storico, in un momento in cui la città mette a frutto le proprie potenzialità di ricezione turistica. A leggere le misure cautelari notificate ieri, si comprendono commissioni tra generazioni differenti. Torniamo al delitto di Emanuele Durante. Il ventenne è il cugino di Annalisa, la 14enne uccisa nel 2004 a Forcella per errore, nel corso di un conflitto a fuoco tra clan. Da allora, Annalisa è diventata icona del martirio di chi viene colpito per errore, da «innocente». Un esempio, quello di Annalisa, che non ha impedito ad Emanuele Durante di partecipare all'assalto di ottobre, né ha rappresentato un freno per i killer. C'è una intercettazione in cui Emanuele Durante parla con il padre via whatsapp: il genitore posta la foto di una pistola, i due ragionano dell'acquisto dell'arma per 300 euro, «poi ci mettiamo anche 150 calzini vicino (i proiettili)». Erano i giorni in cui Emanuele si sentiva braccato, sapeva di essere finito sotto processo, aveva paura, tanto da rivolgersi alla madre senza troppe speranze: «Mamma morirò presto, mi vedrai che muoio, manca poco». Nessuno ha impedito che la sentenza dei boss diventasse esecutiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA MADRE SI CONFIDA CON LA MAESTRA DEL FIGLIO: «È VIVO PER MIRACOLO, MA CHI HA DATO LE ARMI AI RAGAZZINI?»

overpost.biz